

no. L. 40 (Estero, Fr. 55 in oro); Sem., L. 22 (Estero, Fr. 28 in oro); Trim., L. 12 (Estero, Fr. 15 in oro). Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1,30).

**SAPONI**  
**TAURINA**  
I MIGLIORI PER TOILETTA  
TROVANSI OVUNQUE

# 89.ª settimana della Guerra d'Italia.

Armi e munizioni in Italia: Nei nostri stabilimenti ausiliari: Una colata di acciaio (dis. di G. Greppi). — Costruzione di trincee ai piedi delle Tofane: Lavori di rafforzamento e di riparo ai piedi delle Tofane (2 inc.). — Passaggio di artiglierie in paese redento. — I nostri obici da 305. — Ponte sull'Isonzo distrutto dagli austriaci in ritirata. — Osservatorio d'artiglieria da fortezza blindato in . . . cartone catramato. — Comando d'un gruppo d'artiglieria da fortezza. — La nostra guerra si svolge tra nevi eterne sopra uno sfondo di leggenda. — Un telefonista riattiva la linea fra la sede di un Comando d'artiglieria da fortezza e le batterie più alte. — Armi e munizioni in Italia: Nei nostri stabilimenti ausiliari: Come si fanno le lamiere (dis. di G. Greppi). — La fotografia in servizio di guerra (3 inc.). — Il conte Enrico Clam-Martini. — Il conte Otto Czerin. — Zéoditi, imperatrice d'Etiopia. — Il generale Wieleman. — Il ministro Scialoja che rappresenta col generale Ruggiero Laderchi l'Italia alla conferenza di Pietrogrado. — L'ospedale francese a Pietrogrado. — Il monumento al generale Montanari, inaugurato nel cimitero di Menkalvo. — Il Casino Nazionale e il panorama di San Remo (2 inc.).

Nel testo: *La memoriam*. — Intermezzi, del Nobilemo Vidal. — Dal fronte: Vie, retrovie, baracche e trincee, di Antonio Baldini. — Uomini e cose del giorno. — La bottega dei scandali, di Giovanni Crocioni. — Diario della guerra d'Italia. — Un soldato di ventura, racconto storico di Giovanni Albertazzi.

## SCACCHI

Problema N. 2508 del sig. A. M. Sparke.  
Primo grande concorso Elio Memorial Proli. Torrey, e

NERO. (10 Pesi.)



BIANCO. (10 Pesi.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse

Mali, disturbi recenti, ereditari

## CUORE

guarimento col **CORDON ROSSO** ST. CARLELLI  
SIFAMA MONDIALE: in tutta la farmacia. Spedite via  
ENRICHINI & C., via Varesinelli, 34, MILANO.

## SCACCHI

Problema N. 2509

del sig. Antonio Bottacchi di Cànoro.

NERO. (10 Pesi.)



BIANCO. (10 Pesi.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

All'ultima nota del solista dobbiamo aggiungere il nome del sig. Pericle Fabroni, omesso per errore.

Dirigete le soluzioni alla *Settimana Scacchi dell'illustrazione italiana*, in Milano, via Lantone, 18.

**Eutrofina**  
Formula approvata dal  
Prof. S. Conetti  
massimo ricostituente  
per bambini  
gradatissimo  
Ricostituito  
d'ingrediente

Knacastro col "lati. Inocentato.

«...»

ORFELLO.

Decanta pure, o femmina,

Tutta la tua bellezza,

L'aria che vien dal fascino

Della tua giovinezza;

Il *lateral* molitino

Che dà gioconda ebbrezza,

La voluttà d'un attimo

Che l'ideal disprezza!

Al tuo *total* contatto

La fantasia vacillano,

Contro il fiano i cuir;

Sai come un *for* diafatto;

Le tue malle non vivono

E perdi ogni color!

Carlo Galeno Ossi.

## Cambio di lettera.

Dalla regia all'.....  
corra i ..... per il nascente  
anno col:  
"Ogni guerra abbia fine, e la ragione  
prenda per sempre il posto del cannone".  
Cigno.

## Cambio di consonante.

Ma quando la ragione è soffocata  
da i secondo e da i primo,  
diventa un *emancipamento*  
ridurre la faccia i schiaffeggiata  
e l' nemico insolente?  
Ah no, per Dio! Ci si ribella, allora!  
Pau per focaccia!  
Ultima ratio, unica soluzione  
con l'armi, allora, è ancora  
Sua Maestà la Canonica. (K. d. R.)

**Neurastenia**  
**Antinevrotico**  
**De Giovanni**  
tonico ricostituente del sistema nervoso

Spiegazione del due "Cambi di vocale" del N. 4.  
ARATORE-ORATORE — FAVORITO-FECONDO.

# PHILIPS

## LAMPAD

### "MEZZO-WATT"



per la illuminazione delle  
strade, piazze, dei magazzini,  
officine, stazioni ferroviarie,  
cantieri, ABITAZIONI, ecc.

## USATE

esclusivamente

lampade Philips

FABBRICAZIONE

== OLANDESE ==

Stabilimenti ad

Eindhoven (Olanda.)

## PRESTITO NAZIONALE 5°.

La Banca ZACCARIA PISA  
Via Verdi, 4 - MILANO

RICEVE le sottoscrizioni al nuovo Prestito provvedendo  
GRATUITAMENTE a tutte le operazioni necessarie  
AL CAMBIO dei Buoni del Tesoro e Prestiti.

AGLI ANTICIPI sui titoli sottoscritti allo stesso tasso  
di reddito del 5%.

# OLIO

## SASSO

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali  
**P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.**

"Gran Premio: Genova 1914, S. Francisco Cal. 1915 ..

LA LEGGENDA DELLA SPADA, romanzo di Cesarina LUPATI.

Un volume in-16: Lire 2,50.

Commissioni e vaglia agli editori Treves, Milano.

**CONTRO LA**  
**CANIZIE**  
LOZIONE RISTORATRICE  
"EXCELSIOR",  
di SINGER JUNIOR  
non a color essenza e sapori  
INODORI - non nocivi  
Presso L. A. Frasco di porto  
UELLINI & C. - MILANO Via Broletto

PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.

MEDICI, Ospedali, Case di salute, ammalati, convalescenti, non dimenticate:  
Prodotto esotico fortificante  
**TAPIACA EXTRA DAND**  
CREMA DI RISOLTO D'ORZO DAND  
Purificante - i migliori alimenti  
**CREMA D'AVENA DAND**  
Alimento completo  
**FARINA DI LEGUMI DAND**  
Molto indicata nelle cure dietetiche.  
**PASTINA D'AVENA DAND**  
La delizia delle minestre ricostituenti.  
PRIMA FABBRICA ITALIANA PRODOTTI ALIMENTARI  
**EMILIO DAND - MILANO**  
Per i Signori Medici esportatori gratis.

È USCITO:

ARIEL (F. Steno)

**IL GERMANESIMO**  
**SENZA MASCHERA**

In-8, con coperta a colori  
di CERARE GIRIS. ....

Lire 1,50.

Dirigete commissioni e vaglia agli editori Treves, Milano.

# CARPENÉ-MALVOLTÌ CONEGLIANO

VINI SPUMANTI  
— COGNAC —



# QUARTO PRESTITO NAZIONALE.

SPECIE DEL TITOLO.  
RENDITA CONSOLIDATA

INTERESSE.  
CINQUE PER CENTO

PREZZO.  
LIRE NOVANTA PER OGNI LIRE CENTO  
DI VALORE NOMINALE

REDDITO. - Si raggiunga a 5,58 %

INCONVERTIBILE a tutto il 1931, quindi il reddito del 5,58 % è assicurato per 18 anni.

ESENZIONE DALLE IMPOSTE. - È esente da ogni imposta presente o futura.

DIRITTI NEL CASO DI PRESTITI FUTURI. - Godrà degli stessi diritti e benefici che venissero accordati in occasione di nuovi Prestiti di Stato, che si emetteranno durante la guerra a condizioni più favorevoli per i sottoscrittori, di quelle dell'emissione presente.

QUALITÀ DEI TITOLI. - Sarà rappresentato da Titoli al portatore o nominativi, a scelta.

TAGLI DEI TITOLI. - Titoli al portatore: da L. 100, 200, 500, 1000, 2000, 4000, 10000 e 20000 di capitale nominale. - Titoli nominativi: L. 100 e multipli di L. 100 di capitale nominale.

APERTURA DELLA SOTTOSCRIZIONE. - 5 febbraio.

CHIUSURA DELLA SOTTOSCRIZIONE. - 25 febbraio. Come si vede, rimarrà aperta solo venti giorni.

IRRIDUCIBILITÀ. - Le sottoscrizioni sono irriducibili. Ai sottoscrittori sarà consegnata l'intero quantitativo sottoscritto nei tagli da essi scelti.

IMPORTO DELLE SOTTOSCRIZIONI. - Le sottoscrizioni possono farsi per Lire cento o multipli di Lire cento.

PAGAMENTI. - Per le sottoscrizioni da L. 100 i pagamenti devono farsi interamente; per le sottoscrizioni invece di importi superiori sono ammessi i pagamenti rateali nelle seguenti misure: L. 35 all'atto della sottoscrizione; L. 30 al 10 aprile 1917; L. 25 al 3 luglio 1917.

CONSEGNA DEI TITOLI. - È immediata per sottoscrittori che versano l'intero importo.

CERTIFICATI PROVVISORI. - Per i sottoscrittori con pagamento rateale saranno rilasciati Certificati provvisori nominativi, cedibili per girata, esente da bollo, che saranno convertiti nei titoli definitivi, appena pagata l'ultima rata.

VALORI ACCETTATI IN PAGAMENTO COME CONTANTE. - Sono accettate in pagamento come contante tutte le cedole di titoli di Stato, consolidati e redimibili, con scadenza al 1° aprile ed al 1° luglio 1917, e le obbligazioni di Debiti Pubblici redimibili, estratte per il rimborso. Sono ammessi versamenti in oro e titoli pubblici di Stati esteri. - È questa un'altra importante facilitazione: ma è anche un gran dovere patriottico il conservare l'oro ed i titoli esteri nel Nuovo Consolidato Nazionale.

TITOLI DI STATO ACCETTATI IN VERSAMENTO. - Sono anche accettati in versamento all'atto della sottoscrizione i seguenti titoli:

Buoni del Tesoro ordinari

alla pari - con lo sconto del 4,40 per cento sulla cifra del Capitale ed interesse indicato sui buoni (se emessi a tutto il 30 Giugno 1916);

alla pari - con lo sconto del 3 per cento (se emessi dal 1° Luglio 1916 con scadenza da 3 a 5 mesi);

alla pari - con lo sconto del 4,25 per cento (se emessi dal 1° Luglio 1916 con scadenza da 6 a 12 mesi).

Lo sconto sarà conteggiato per il tempo a decorrenza dal giorno del versamento a quello della scadenza del buono.

Buoni quinquennali 4 %

emessi di tutte le cedole non ancora scadute, con scadenza

1.° aprile 1917 L. 102,50 (interessi compresi).

1.° ottobre 1917 = 101,50 id.

1.° aprile 1918 = 101,30 id.

1.° ottobre 1918 = 100,50 id.

Buoni triennali 5 % con cedola

1.° aprile 1917 L. 101,90 (interessi compresi).

1.° ottobre 1917 = 99,40 id.

(emissione 6-9-1916).

Buoni quinquennali 5 % con cedola

1.° aprile 1917 L. 100,40 (interessi compresi).

1.° ottobre 1917 = 97,90 id.

(emissione 6-9-1916).

RICEVUTE. - A coloro che in pagamento delle somme sottoscritte verseranno Buoni del Tesoro o obbligazioni di Stato estere, saranno rilasciate ricevute provvisorie da convertire in titoli definitivi dopo eseguite le necessarie verifiche.

DATE DENARO PER LA VITTORIA:  
LA VITTORIA È LA PACE

BANCA  
ITALIANA  
DI SCONTO

Sottoscrivete al nuovo  
PRESTITO NAZIONALE CONSOLIDATO 5%

ESENZIONI DA BOLLO E TASSE REGISTRO. - Tutti gli atti relativi alle sottoscrizioni del Prestito, le ricevute dei versamenti, i certificati provvisori, i titoli definitivi e le girate per cessione sono esenti dalle tasse di bollo e registro.

ANTICIPAZIONI SUL NUOVO PRESTITO. - Sono concesse anticipazioni fino al 95% del suo valore corrente - attualmente L. 85%.

CONVERSIONI DEI PRESTITI PRECEDENTI. - È ammessa la conversione di tutti i Prestiti precedenti:

1.° Prestito Nazionale 4 1/2 % (con versamento di L. 2,50 oggi 100 lire di capitale nominale).

2.° Prestito Nazionale 4 1/2 % (con un premio di L. 3 ogni 100 lire di capitale nominale).

3.° Prestito Nazionale 5 %

Il portatore, che desidera la conversione, dovrà depositare i titoli non più tardi del 30 aprile corrente anno.

La Banca Italiana di Sconto si occuperà ben volentieri e gratuitamente di tutte le operazioni di conversione per i sottoscrittori dei Prestiti precedenti che vorranno affidargliene l'incarico.

La Banca Italiana di Sconto effettuerà gratuitamente tutte le operazioni relative alla presente sottoscrizione.

La Banca Italiana di Sconto è a completa disposizione dei sottoscrittori per fornir loro verbalmente o per iscritto tutti gli schiarimenti relativi alla presente emissione.

La Banca Italiana di Sconto accorderà ogni possibile facilitazione ai suoi sottoscrittori sia per anticipazioni, tanto sul nuovo titolo che su altri, sia per la vendita di titoli per convertire l'importo nel nuovo Prestito, ecc., ecc.

La Banca Italiana di Sconto cambierà l'oro e le valute estere al miglior prezzo della giornata.

Il giorno della Vittoria si avvicina rapidamente e si avvicina con essa il ritorno al lavoro fecondo di pace: tutti gli sforzi della Nazione devono essere tesi verso questo altissimo scopo. I nostri valorosi fratelli che danno la vita per la Vittoria non devono mancare un istante di tutti i mezzi possibili al suo conseguimento: prestare il denaro allo Stato perché questi fornisca i mezzi in copia sempre maggiore, non è sacrificio, ma dovere.

L'appello che lo Stato lancia ai suoi Cittadini, non rimarrà certamente inascolto.

SEDE DI MILANO, Via Tommaso Grossi, N. 1.





LAURIS - Profumo inebriante d'Origano.  
 LIANE FLEURIE - Profumo misterioso.  
 FLOUVELLA - Deliziosa fragranza dei campi e prati.  
 IMPERIAL ACACIA - Di fama mondiale.  
 LES FLEURS DE SAUZÉ - Fiori veramente distillati in 16 odori.  
 EAU DE COLOGNE N. 75 SAUZÉ  
 La più fine, la più profumata, la più elegante.

I Profumi di Sauzé sono in vendita in ogni Profumeria del Regno.

Rappresentante Generale: SIGISMONDO JONASSON - Pisa.

A tutti coloro che prendono l'olio di fegato di merluzzo  
 A tutti coloro che non possono prenderne per ripugnanza  
 A tutti coloro che dovrebbero prenderne

**ASCOLÉINE RIVIER**  
 Principio attivo dell'  
**OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**

**PICCOLE DOSI . GRANDI EFFETTI**  
 1 cucchiaino da caffè o 5 compresse  
 equivalgono a ½ litro di olio di  
 fegato di merluzzo

IN COMPRESSE . VERI BOMBONI  
 IN OLIO SENZA GUSTO SGRADEVOLE

FLAC. OLIO O COMPRESSE L. 6.50 CONTRO VAGLIA A:  
 DEL SAZÉ-FILIPPINI. VIALE BIANCA MARIA 25. MILANO



Per riempire la penna basta premere una sola volta il bottone.

## La migliore penna oggi esistente

Fabbricata dalla The Parker Pen Company, Janesville (Stati Uniti d'America)

BREVETTATA IN TUTTO IL MONDO

L'unica penna automatica al mondo senza fori, fessure, leve o anelli nel serbatoio, trasformabile perciò in penna a riempimento comune.

Si riempie in due secondi e si può tenere in qualunque posizione senza bisogno di anelli o clips.

MODELLO SAFETY DI SICUREZZA A RIEMPIMENTO COMUNE	N. 20	N. 23	N. 24	N. 25	N. 26	N. 28
L. 18	L. 22	L. 27	L. 34	L. 44	L. 50	
Lo stesso MODELLO A RIEMPIMENTO AUTOMATICO	„ 18	„ 22	„ 27	„ 34	„ 44	„ 50
Gli stessi Modelli con anello oro	„ 22	„ 25	„ 31	„ 37	—	—
Gli stessi Modelli con due anelli oro	„ 25	„ 31	„ 37	„ 42	—	—

**INCHIOSTRO PARKER finissimo in flaconi da L. 0,50, L. 0,70, L. 2 (astuccio da viaggio)**

Tutte le penne sono fornite lisce o lavorate, lunghe o corte a scelta, le corte specialmente adatte per i militari, e con pennino a punta fina, media, grossa, piatta e in grado differente di flessibilità.

Catalogo gratis a richiesta.

In vendita presso tutte le principali Cartolerie del Regno o presso i Concessionari Generali per l'Italia e Colonie:

**Ing. E. WEBBER & C., Via Petrarca, 24, Milano - Telef. 11401**



89.<sup>a</sup> SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

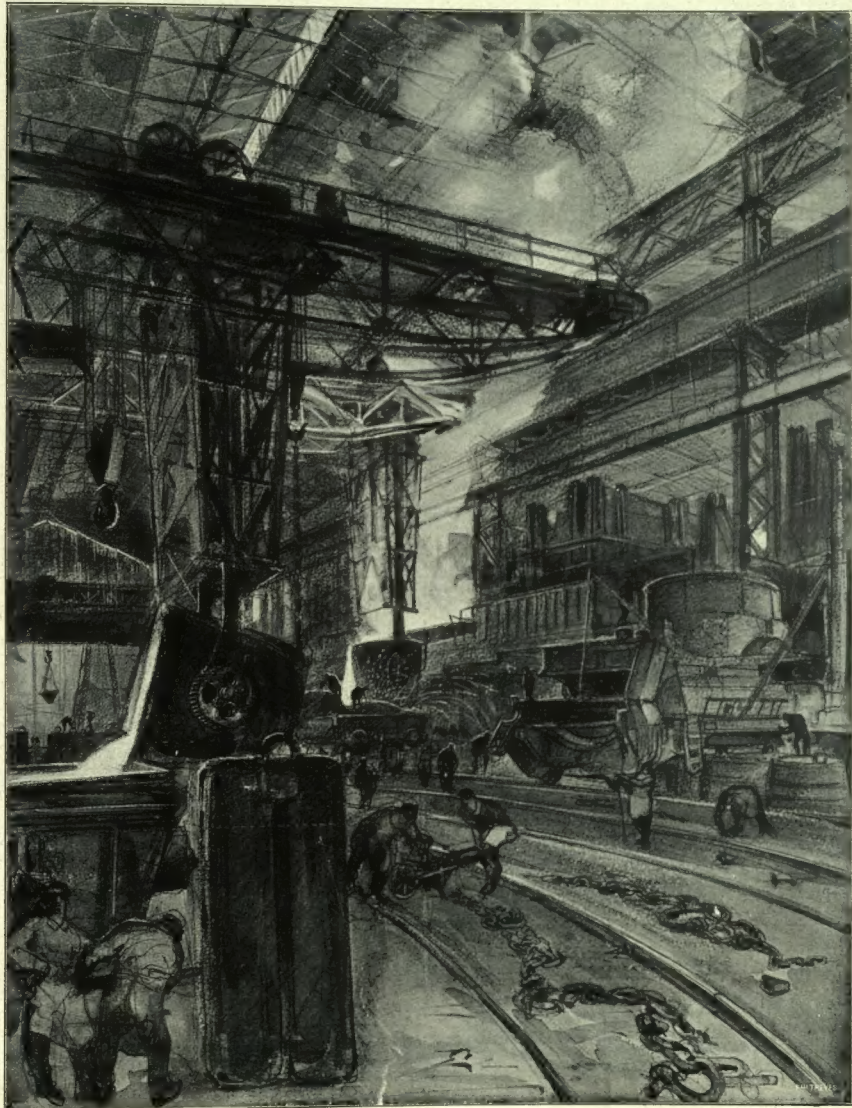
# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIV. - N. 5. - 4 Febbraio 1917.

UNA LIRA il Numero (Estero, Fr. 1, 30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Copyright by Fiesoli Treves, February 4th, 1917.

ARMI E MUNIZIONI IN ITALIA.



NEI NOSTRI STABILIMENTI AUSILIARI: UNA COLATA DI ACCIAIO.

(Disegno di G. Greppi.)

(Comunicato dal « C. L. di M. I. »)



*In memoriam*

*Un anno è passato dalla morte di Emilio Treves, il fondatore della ILLUSTRAZIONE ITALIANA e della nostra Casa Editrice, e in questo anno noi che siamo rimasti a continuare l'opera abbiamo giorno per giorno sentito sempre più quanto sia grande la perdita che abbiamo fatta.*

*Mai come nelle difficoltà presenti ci sarebbe stato prezioso l'aiuto dell'animosa sua operosità, della lunga sua esperienza, del suo sicuro giudizio.*

*La guerra ha fatta più viva, più intensa, più urgente l'attività intellettuale del paese. Innumerevoli problemi d'ogni natura prima non avvertiti o che prima non esistevano si sono subitaneamente e imperiosamente rivelati agli spiriti pensosi del presente e dell'avvenire della Patria; e verso la nostra Casa, come verso uno dei grandi centri del pensiero italiano, hanno affluito ed affluiscono ogni giorno le opere loro per essere divulgate e portate alla pubblica discussione.*

Questo spontaneo raccogliersi intorno a noi di tanti fra i maggiori scrittori d'Italia è la testimonianza più eloquente dell'autorità che Emilio Treves aveva saputo conferire alla Casa Editrice da lui creata; e noi sentiamo tutta la grandezza dei doveri che ci sono imposti dalla nobile eredità ch'egli ci ha lasciata.

Difficoltà d'ogni genere, troppo nera, perché sia necessario di doverle, rendono arduo il nostro lavoro nell'ora presente. La cresciuta tiratura di questo nostro giornale, l'averlo pubblicato, e trattato di tanti molti libri che ci sono affidati per le stampe, richiederebbero dalle nostre officine una moltiplicazione di produzione che è invece misurata dalla scarsità dei mezzi d'opera consentiti dal nostro governo. Ma, non per questo, ci fermeremo, e continueremo a fare quanto è in poter nostro per superare tutti gli ostacoli: è l'ora in cui tutti, nell'ambito della propria attività, devono dare il maggior contributo di lavoro, e noi, che abbiamo il dovere di parlare al gran pubblico, la cui fedele simpatia ha fatto prosperare la nostra Casa, possa trovarci non minori del compito nostro, non indegni del consenso col quale ci ha sempre

*Sarà questo il miglior omaggio che potremo rendere alla memoria del nostro fondatore.*

## INTERMEZZI.

*Emilio Treves. — La madre di Gabriele d'Annunzio.*

Ricorre in questi giorni il primo anniversario della morte di Emilio Treves. Ecco, il vecchio editore riappare davanti al nostro ricordo; riappare piccolo e tranquillo, l'ind freddo gli occhi lucidi e vispi, tendendo il mento ben rasato e la gola piena di respiro grasso, porgendo l'orecchio per sentire, e il labbro inferiore per sostenere, puntato verso i cieli, un'idea di grande apparenza, questa storia rivista, questa officina, questa colonna di libri fragili da stampare, non l'anima, la storia, la gloria, la nostalgia del signor Emilio, e non è possibile che egli, che voleva saper tutto, occuparsi di tutto, delle iniziative grandi e piccole, delle commissioni, delle distinzioni, stante, quando il lavoro è finito, e tutti se ne sono andati e i mobili presso i caloriferi scricchiolano, e l'orologio spacca i minuti nel buio. Il signor Emilio ricoppa certo, allora, il suo orologio, e si affrettava a prendere il fascio delle bozze di stampa, lo sfilava a una a una tre le mani molli e minute; poi, chino sulle carte, rilegge, con gli occhiali sul naso, colonne e colonne, succhiando le parole, e attraverso il sigaro, senza guardare sui margini, si accorge delle correzioni tipografiche, grammaticali e stilistiche. Questa non è una fantasia; è, in certo modo, un fatto vero. L'uomo lavora, inventa, inizia, versa la sua volontà, la sua energia, la sua passione, e si affrettava a dare i giudizi, difficili: poi se ne va, tra quattro anni. Ma l'opera cominciata continua a vivere. Essa non è un mausoleo, un blocco di pietra inerte e pesante che imprigiona l'esistito nella fossa del tempo, che si muove, che si propaga, che palpitava, che si muove, che si propaga, che si rinnova. Ci chiede a questo organismo la

potenza di resistere e di prosperare, non lo creò dal nulla, ma lo trasse, idea leggera e guizzante, dal proprio cervello e dalla propria anima; non strappò via da sé un frammento morto, qualche cosa di ormai estraneo alla sua più profonda e più calda intimità; ma anzi un brano vivo, con tutti i caratteri e i segni del suo spirito; e si diminuì di tanta forza, quanta ne infuse nell'opera creata. In questo modo egli ha preparato la sua ascensione a una forma superiore di esistenza, e si è riservata una presenza ideale, per quando il corpo sarà assente.

Questa presenza di Emilio Treves, onte e si sentiva nella Casa che porta il suo nome. La fondo in tempi che ci sembrano remoti; eppure, in quel tempo, c'era un'aria che si pare un antenato. La corsa del tempo, questa, non rilegò nel passato questa casa. Egli ancora oggi, che non ha conosciuto né il tramonto, non vede alcuna accigliata o mesta solennità nella sua età grave. A ottantanni egli non ha nulla di un vecchio. E' un uomo che, tra gli altri, quelle canizie, e quella sottile opportunità ed ironica, integravano in lui, con tratti essenziali, il tipo modernissimo e classico di un uomo di mondo. Egli sapeva, e sapeva discutere con uomini di grande fama, spesso gloriosi, egli aveva prescelto d'essere sempre il più vecchio di tutti, per poter dominarli con la sua esperienza e la sua sagacia. Nei conflitti di interessi, prendeva talvolta delle arie da padre imparziale per darsi più autorevolezza; ma non per questo si abbandonava a un'arbitrarietà di giudizio, e non si abbandonava a una espressione di soddisfazione si contrita, che gli d'aver vinto, sconfitti, se ne andava persuaso d'aver vinto, e con un po' di rimpianto per i suoi amici sconfitti.

Ab, no! non si vide mai un vecchio si giovane! Egli serbò fino all'ultimo una precisione di giudizio, una memoria, una finezza polemica, un gusto delle cose comiche, una indipendenza e una volontà prodigiose. Morì senza decadere e senza trasformarsi. Poche ore prima di spegnersi superò una crisi che era stata creduta l'ultima: «m'ero già preparato a morire, esclamò; ora bisognerà ricominciare». Era ancora uno dei tratti della sua antica ironia. L'ultimo.

I nostri figli e i nostri nipoti, che non avranno veduto Emilio Treves, lo conosceranno. Un giorno, oggi ancora lontano, il suo nome verrà pubblicato. Così la leggenda conoscerà la storia intima di un grande maestro di letteratura italiana. Le lettere che la famiglia del signor Emilio ha trovato sono infinite. Egli non distruggeva nulla; neppure il più insignificante foglio su cui fosse stato scritto un pensiero o una frase. Con un ordine meticoloso univa ad ogni lettera la risposta ricevuta o copia di quella mandata. Le lettere di Emilio Treves? Qui non ne ha sentito ricordare mai. Quali? Quelle che si riferiscono al condottu Finguenù, la candida, la cordiale, fronteggiata con la quale egli sapeva dire le cose più terribili, senza offendere mai? Si pensai agli insinuarevoli scrittori che furono suoi amici, come a quelli che gli fecero conoscere l'importanza di quel carteggio, ricco di discussioni generali, di critiche acerbe, di accuse e di difese; di domande di danaro, e di consigli elargiti invece del danaro, e di ammonizioni per non essere troppo generosi. Ma gli artisti, sfoderati concedendo alla fine il danaro! È naturale che ora queste lettere non si possano pubblicare e interamente non si potranno pubblicare mai. Ma in esse non c'è nulla che possa nuocere a nessuno, così vivo, che, quando il carteggio andrà tra le mani del pubblico, per quanti anni saranno passati, questo grande editore, questo argutissimo giornalista, parrà, non un'ombra di cosa che non sia stata detta nel mondo, il più originale e generoso contemporaneo.

E allora, attraverso gli episodi particolari, oltre il gaio aneddoto e la sfumatura psicologica, appariranno l'unità, l'ordine, la grandezza, l'importanza della vita di Emilio Treves. Si vedrà come egli abbia avuto della sua professione un alto sentimento, una coscienza coincidente; come i piccoli egoismi editoriali che coincidevano con tante liberalità personali, rappresentassero solo le cautele e le discipline che egli reputava necessarie per rendere più fruttuosa la sua opera.

Apparirà chiara l'opera mirabile che egli compì per il riconoscimento e l'elevazione del diritto d'autore in Italia; si saprà che molti celebri libri nacquero da un consiglio

suo, e si comprenderà perchè il fratello Giuseppe Treves chiamasse Emilio, con affettuosa inquietudine, « il poeta dell'azienda ».

Gabriele d'Annunzio ha condotto al cimitero del suo paese la sua vecchia mamma. La nobile donna si è spenta come visse, nell'ombra della sua casa, tra le figlie e le nipoti, pensando ai suoi morti e al suo grande assente. Ella portò con pia semplicità la gloria d'essere la madre di Gabriele d'Annunzio.

Essere il padre, il figlio, la moglie di un uomo grande è terribilmente difficile, perché il padre, il figlio, la moglie, sanno che esistono una pubblica curiosità, un mormorio lusinghiero della folla, e amano guardare e farsi guardare. Ma le madri ignorano tutte queste cose; esse non vedono che il figlio, e non si sentono addosso che gli occhi della moglie. Nel loro cuore meraviglioso non c'è posto né per la vanità né per l'orgoglio; ma per la pietà, per l'amore, per la compassione, per la carità, per la misericordia, per la radice di un così superbo alloro, si celava nella quiete, presso l'antico focolare domestico, senza che mai le venisse la tentazione di dire: «son io la mamma di Gabriele!».

Tutta la gloria del suo poeta lontano, non poteva aumentare d'una dramma la sua tenerezza pensosa. Forse se egli fosse stato meno grande, ella l'avrebbe amato meno? Per ogni madre il figlio ha una qualità suprema, che lo esalta su ogni altra creatura umana: quella d'essere il suo figlio. Ella non si meravigliava se gli uomini l'onorano. Non è egli, per lei, tutto, la bellezza e l'altezza della vita, l'ardore inestinguibile per il quale è dolce sacrificarsi?

La madre è fuori dell'umanità, è più sublime. Sembra che ella ignori gli egoismi più elementari e più necessari. Tutti, vecchi e giovani, sono per lei uguali, tutti hanno lo stesso interesse. Le mamme non danno un'occhiata d'avere una vita autonoma; le loro creature, inconsciamente crudeli, le hanno distrutte, assimilate in sé, fatte palpitò del loro proprio cuore. E quando sono grandi, quando sono utili, quando cullano il loro piccolo, e lo crescono trepidando, quando possono vegliare, consumarsi, impallidire, ingoiare le lacrime, non si sentono a stento perché il loro piccolo sia sicuro e felice. La madre diventa forte e vittorioso, ecco, esse si ritirano nell'oblio. Ne usciranno, non per partecipare alla fortuna della loro creatura, ma per il loro orgoglio. E allora, quando la creatura è già e va, tra il figlio e la sventura. Maria è vigile intorno a Gesù bambino; sparisce quando la gloria del Padre Celeste lo ricinge; riappare quando egli si fa il Vario; sono le sue braccia che lo cullano, che lo nutrono, che lo

La mamma di Gabriele d'Annunzio visse aspettando il figlio. Ettore Jani raccontò nel *Corriere della Sera* che ella si preparava ogni giorno a rivederlo; né la corsa dei mesi e degli anni, tolsero dolcezza e sicurezza alla sua attesa. Aveva sollevato il bimbo appena nato tra le braccia e l'aveva baciato esclamando: «Figlio mio, quale grande cosa tu sarai!». Ella certo sapeva che questa grandezza l'avrebbe spinto lontano da lei. Ella comprendeva che la sua parte sarebbe stata solitudine e mestizia. L'accettava soavemente, senza chieder nulla in compenso.

Quando giungevano al suo paese gli stranieri curiosi e rispettosi, e cercavano di penetrare nella casa di Gabriele d'Annunzio e di parlare con la madre di Gabriele d'Annunzio, ella li respingeva. Che volevano sapere da lei, diceva, di cose che lei non sapeva? Che furbata: « siamo amici di mio figlio, e io non parli di lui » eccolo la porta si apriva, la vecchia mamma accoglieva gli ospiti, non per dire, ma per ascoltare; non per essere guardata, ma per essere aiutata a vedere nelle lontananze il figlio, per soffrire e godere di lui e per lui. E quando, per un'occasione, si apriva la porta, la giovine; rimaneva solo con lei, non più grande poeta; figlio; egli trovava gli accenti semplici e puri degni di quel gran cuore materno. Ella custodiva i suoi nuovi ricordi, e ancora aspettava paziente; e forse ora moriva, e forse no, ma lei non sapeva, e per cortesia incontro, per essergli sempre cortese, si lenziona come prima, umile come prima.

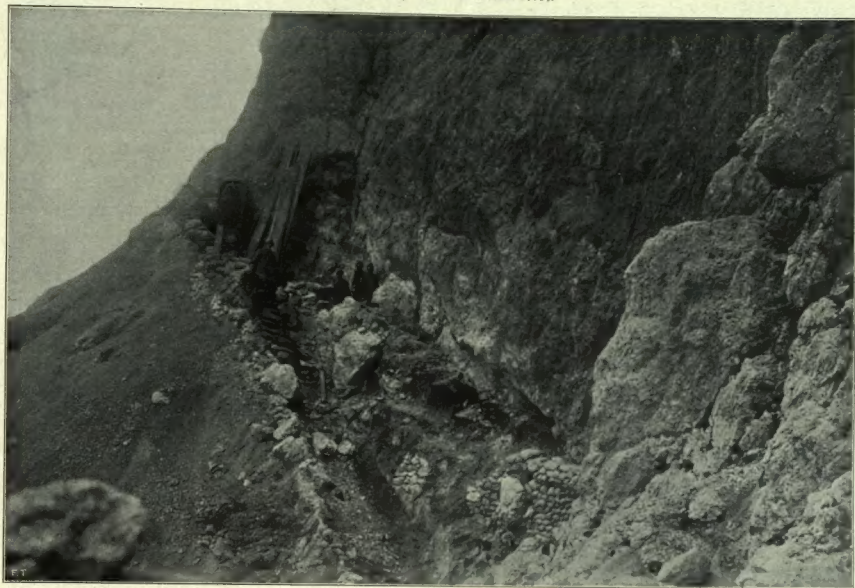
Povero figlio, uno dei suoi occhi che ella gli diede è spento; egli è là dove si soffre e si muore, soldato come quando aveva vent'anni. La mamma non poteva lasciarlo solo. « Figlie, ella ha detto, anni ed anni sono rimasti con voi. Ora egli ha bisogno di me; lasciatemi andare. »

*Il Nobilome Vidal.*



**SULLE TOFANE.**

*(Sezione fotografica dell'Esercito).*



Costruzione di trincee ai piedi delle Tofane.

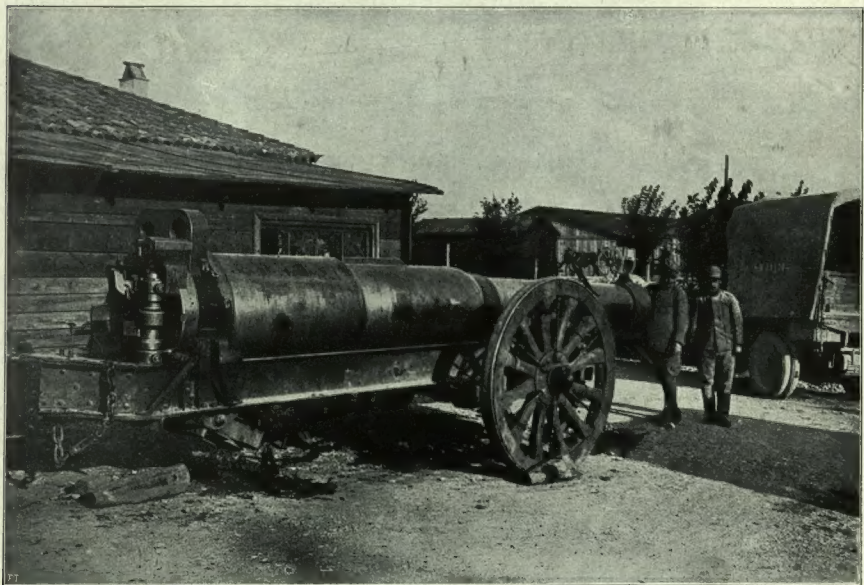


Lavori di rafforzamento e di riparo ai piedi delle Tofane.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
LA NOSTRA GUERRA.

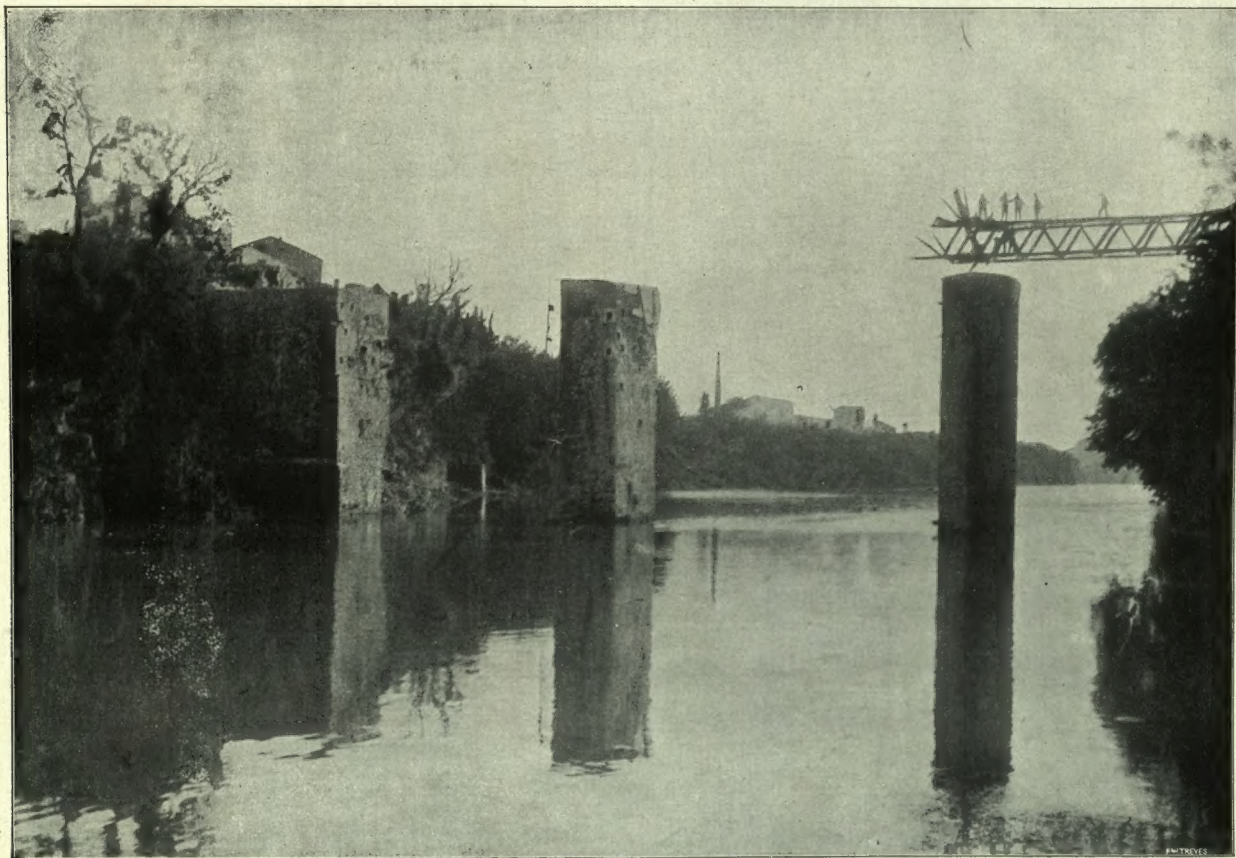


Passaggio di artiglierie in paese redento.



I nostri obici da 305.

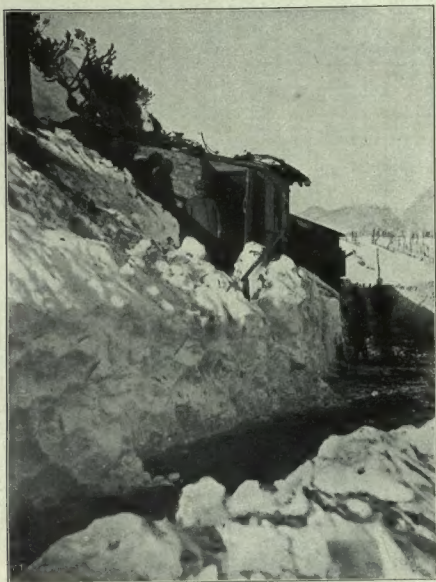




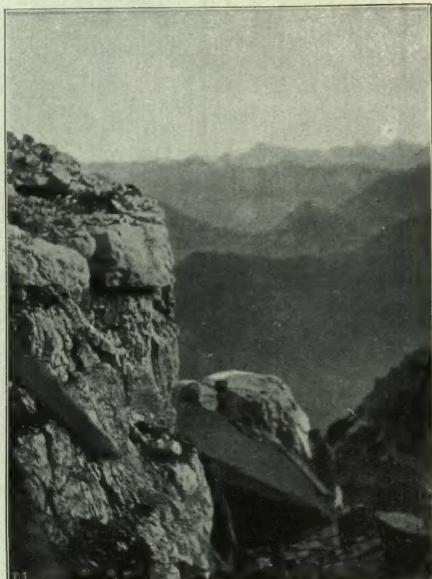
Ponte sull'Isonzo distrutto dagli austriaci in ritirata.



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
NELL'ALTO TRENTINO.



Il Comando d'un gruppo di artiglieria da fortezza.



Un osservatorio d'artiglieria da fortezza blindato in un cartone catramato.



La nostra guerra si svolge tra le nevi eterne sopra uno sfondo di leggenda.





Un telefonista riattiva la linea fra la sede d'un Comando d'artiglieria di fortezza e le batterie più alte.





(Comunicato dal C. L. di M. I.)

NEI NOSTRI STABILIMENTI AUSILIARI

ONI IN ITALIA.



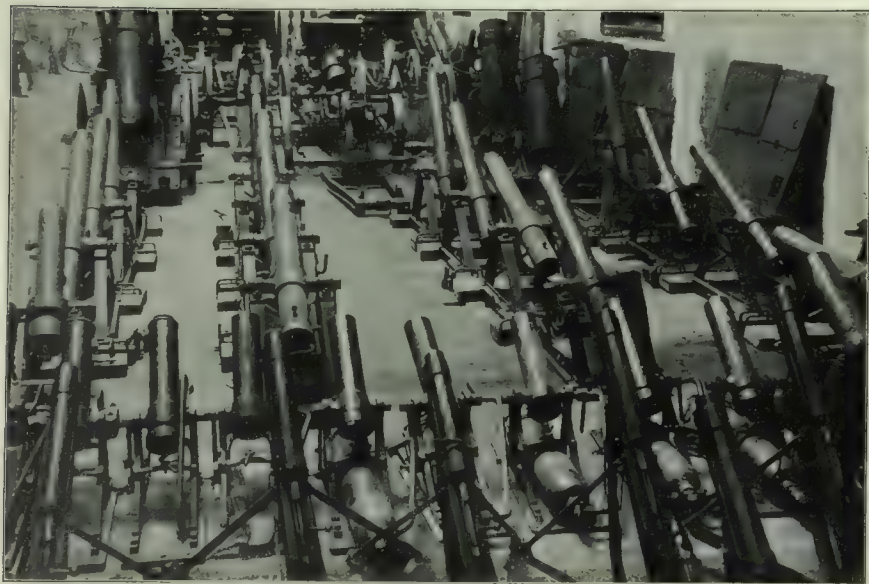
RI: COME SI FANNO LE LAMIERE.

(Disegno di G. GREPPI.)



**LA FOTOGRAFIA IN SERVIZIO DI GUERRA.**

*(Dalla Mestra di fotografia di guerra degli Alleati che si apre il 4 febbraio in Milano)*



Lancieombes e bombes austriehe onquistate nei giorni 7, 8, 9 agosto 1916.



Rincorsi di truppe belghe verso la linea del fuoco.



Una pattuglia di cavalleria inglese.





## DAL FRONTE: VIE, RETROVIE, BARACCHE E TRINCEE.

(Dal nostro corrispondente speciale).

Sbaglio.

Un giorno che andavo dietro un muretto, molto curvo, mi sentii tirare per il cappotto, e chiedere, ma con accento di scarsissima meraviglia:

« Come? non eri morto? »

Anche questa!

Così discesi nella buca dove Lodi, mio vecchio compagno d'arme, stava mettendo su un apparecchio telefonico.

Mi risparmiò di dire cose che filosofica salvazione mandassi giù questo boccone; come cioè per un brav'uomo col quale avevo diviso molto fraternamente qualche mese innanzi sonni e coperta, ch'io fossi vivo o morto, era precisamente la stessa cosa.

Il più bello poi è che questo non pareva togliere nulla alla cordialità affettuosa delle domande e delle spiegazioni che mi fece.

Ed era un tipo che su moltissime ed inutilissime questioni diceva di non poter andare d'accordo con la guerra.

Mentr'io alla guerra sento che tutt'al più avrei quest'obiezione sola da fare, che m'ha portato via senza ritorno troppi amici.

Degli amici, qualche volta vado a cercare quelli che la notte mi sono sognato che stiano a pensare. Potete pensare che ce ne sono molti, visto che ormai siamo quasi tutti in guerra.

Ma quando si va « in visita » magari si trascura un po' la guerra, ci si guarda poco intorno; perché si pensa con un certo tremore all'ultima volta che ci si vide in pace.

Si bussa alle baracche dei comandi, dei centralini telefonici. — C'è ancora? — Non c'è più, a quest'indirizzo; sono andati più sopra o più sotto. Intanto s'è fatta notte. — Dateci un soldato di guida. — Un si leva di terra, si mette la mantellina e l'elmetto.

Cammina e cammina si va a spingere ancora questa e quell'uscio: c'è luce di candela e gente a cena. — Non è qui la mensa della tua compagnia? — No, avanti, un casale a destra. — Buon appetito. — Ugh!

Il cielo è tutto buio, la strada è piena d'ombre e di confuse parole. Si trova finalmente questa benedetta casa, si spinge un poco l'uscio; eccolo lì seduto, tutto incappottato, al tavolo, a far nulla. Deve avere un po' di febbre.

Ho quasi paura e vergogna d'entrare, per il gran bene che m'accorgo di volergli.

Godo di ritrovare tranquilli i volti che in sogno m'erano apparsi ritolti alla luce. Guardo la fronte e le guance dell'amico con accorato interesse, com'è ritrovare un'ora della vita più rimpianata, che adesso fosse tanto buona di ritornarmi e dimmi: vedi che qualcuno m'ha salvata. Perché ciascuno ha perduto un po' la tutela di sé stesso, le chiavi di sé stesso, dopo quella tin di maggio di due anni fa. E non riesce facile, come una volta ricordare; con tanti sacrifici che si sono consumati; per tanta parte del nostro passato fatta commemorazione. E anche il tuo viso è invecchiato. Tutto il bene che ci siamo voluti e la confidenza che ci siamo data, le vene che ci accompagnavano a casa, le cene in campagna, i libri che ci prestavamo, la pace delle nostre case, i bambini che ci giocavano al soldato; eppure mai, mio vecchio, avevamo sentito nulla di così caro come questo malinconico peso di augurio curale, che silenziosamente ci stava facendo adesso.

Siamo usciti un momento sulla strada. La luce di prodigio d'un riflettore spicca sale e sbaraglia i crucci del cielo nevicoso appoggiandosi in alto ad una vetta zebra di linee spettrali. Nulla da vedere, di quaggiù, e la notte è d'una calma mortale. Ma il riflettore

resta lì immobile a tenere sotto il suo occhio la squallida cima insonnolita.

L'amico rompe il silenzio e dolcemente mi chiede: — Dimmi la verità se stanno bene i miei bambini.

Caro Silvio,

quando sono venuto via da Roma tua moglie m'aveva dato da portarti due paia di calze di lana. Ma sarà meglio che tu provveda a farsene spedire delle altre: perché il giorno che io contavo di poterte portare — siccome ebbi molto da fare — finiv'io dimenticare il fagottello in una dolina di soldati minatori, dove capirai che non è probabile che me l'abbiano serbato.

Racconterò per incusa e giustificazione, che in quella dolina c'era arrivato un po' fuori di me, con un buco nella testa che spillava sangue, a farmela lasciare. Roba da ridere e niente di grande da raccontare. Fu quel tipo di Givinski che nella convinzione di sapere a mente le buone vie del Craso aveva imboccato la strada di Lovkica; strada che si capisce solamente ad annusarla, che è meglio non prenderci tanta confidenza.

Di fatti, appena fuori le rovine di Lovkica... « Chi tirano? »; e Givinski, che andava avanzando con la sacca della colazione sulle spalle: « Tanto non pigliano ». Io non avrei mai creduto che stessero davvero a sprecare le condanne per due soli poveri diavoli, ed ero persuaso che ci fosse qualche obiettivo di più merito lì nei pressi. Era invece la caccia all'uomo, e di quella buona che fanno gli austriaci addosso ai punti dove pretendono che l'uomo non si faccia vedere.

Givinski è buono come il pane, e i tempi, ma non c'è modo di rimoverlo dalle sue convinzioni; tanto non pigliano.

« Givinski, vedi un po' se ci fosse un'altra strada. » S'è deciso finalmente ad aprire una gran carta geografica. L'ha spiegata a tappeto sopra una maceria e ha cominciato a squadrare l'orizzonte col binocolo. La pianura, d'un grigiore indecifrabile, fumaciava qua e là. E questa volta non c'è più dubbi, ci sono le due vette di Cadorna autentiche, tante ce n'hanno tirate.

Mi sono sentito addosso tutti gli occhi degli osservatori nemici. Caro Silvio, — come scoppivano vicine! Buttati dietro un muretto che già aveva patito molti dispiaceri, per un po' ci siamo fidati alla guardia di quel mucchio; ma ci voleva altro per persuaderli che eravamo già bell'è spediti: quelli stavano col canocchiale puntato per vedere ballar in alto le cervella del tuo amico Baldini.

Spoleto e pallottole trillando e fischiano seguitavano a battere sulla roccia della strada e a scavare la terra proprio prima del muretto. Bisognava cambiare appostamento. E mentre correvi tutto ciò che prima non sapresti il capo, ho preso, caro Silvio, un inciampone: e siccome il braccio sinistro, come tu sai, dopo la ferita mi serve più poco, la « cabeza » è stata la prima a scontrare la buona roccia carsica. « *Adieu, mia bella, addio*, mi sono detto, e per dispetto di me stesso e di questo sacco squilibrato, m'era andata via ogni voglia di lavorare, di muovere un dito. Tu, che mi conosci sai bene che certe volte piuttosto che levarmi da sedere firmerei un atto di morte... Quando ho visto in mezzo alla via un pacchetto di medicazione. Potevo io tentare la Provvidenza a resistere a quel rimprovero della mia infingardaggine? Be', ancora una volta mi sono mosso, partendo a quattro zampe. E feci appena in tempo a venir via, col pacchetto di medicazione.

E se avessi più fiducia in te come artigiere ti chiederei di farmi, come dire?, un preavviso per quella ventina di colpi di piccolo calibro che gli sono costati, diviso per due. Che non sia qualche sacco in meno di becchime per l'aquila bicipite? Caro Silvio, t'ho raccontato questa faccenda per farmi per-

donare quelle due paia di calze. Suppergiù come Musco nell'*Aria del continente* quando dice: Era meglio se morivo?

« Vero, che è meglio che campi ancora? »

Il tuo

ANTONIO BALDINI.

## NECROLOGIO.

Lord Cromer (sir Evelyn Baring), morto a Londra il 30 gennaio, rimane memorabile nella storia dell'Impero britannico per avere dal 1883, quando era ministro plenipotenziario inglese presso il Kediv d'Egitto, preso un incontrastato predominio sul vicere' Tewfik-pascià diventando così, al fianco del sovrano, il vero governatore dell'Egitto; l'influenza assoluta che egli seppe esercitare trasformò completamente tutto il governo egiziano, dandogli le basi e l'andamento di un governo veramente civile. Sventato, nel 1892, le velleità nazionalistiche del nuovo Kediv Abbas, Lord Cromer intraprese la campagna del Sudan contro il Mahdi Nul-la, che finì nel 1898 e di liugio al grave incidente di Fashoda, felicemente risolto colla convenzione anglo-francese del 1899, e ribadito nel 1904 con l'entente anglo-francese, la cui la Francia riconosceva la posizione predominante dell'Inghilterra in Egitto, e l'Inghilterra alla sua volta riconosceva il predominio francese nel Sudan. Nel 1907 sir Edoardo Grey, annunciando ai Comuni le dimissioni, per ragioni di salute, di Lord Cromer, disse con voce commossa che il ritiro del fiammifer dell'Egitto moderno costituiva una perdita irreparabile per l'Inghilterra, la più grave perdita, anzi, che l'organizzazione del paese, i centri della Gran Bretagna potesse subire. Il Parlamento gli assegnò un dono di £.250.000 lire « in riconoscimento degli eccezionali servizi resi allo Stato ». Recentemente Lord Cromer era stato nominato presidente della Commissione d'inchiesta sulla spedizione dei Dardanelli. In questi ultimi tempi aveva dato tutto il suo appoggio alla Società per la Libreria, e con lui la propaganda jugoslava in Inghilterra per averlo sostenuto. Era nato nel 1841; esordì nella carriera militare, dalla quale passò nella diplomatica, svolta tutta in Egitto.

Alla schiera dei fedeli collaboratori dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA è venuto a mancare in Torino il dottor Giuseppe Rossi, professore di storia nella Regia Accademia Militare. D'una famiglia piemontese, era nato però a Parigi. Non aveva che 55 anni. Alla Storia Patria dedicò apprezzati volumi, e nel nostro giornale aveva collaborato con interessanti varietà storico-letterarie.

A Bologna è morto il prof. Leone Pesci, toscano, chimico e medico, e inoltre, appunto, dell'aggiungimento di chimica farmaceutica. Ha attualmente retto dell'Università, alla quale apparteneva da molti anni; e vi era tenuto in gran conto per le molte sue benemerite.

Una nuova illustrazione della fisiologia era il professore senatore Giovanni Paladino, titolare di intologia e fisiologia all'Università di Napoli, della quale fu anche rettore. Era nato a Potenza nel 1842; e per i suoi alti meriti scientifici fu nominato senatore nel 1903.

Nella natia Viterbo, dove era nato nel 1863, e che tanto amava, è morto l'avv. Giovanni Restelli, deputato al Parlamento per Lanzo Torinese, di sinistra costituzionale. Restelli fu di Lanzo era popolarissimo, tanto che nel 1894 riuscì a superare il vecchio deputato Palermiti; aveva buona notorietà come avvocato, ma più ancora, come infaticabile cacciatore, predatore, appunto, della Società dei Cacciatori Subalpini.

Siorico dell'arte, conoscitissimo, e dell'arte italiana studiosissimo era Emilio Bertaux, morto ora a Parigi a soli 45 anni. Aveva insegnato alla Facoltà di lettere di Lione, poi alla Sorbona, ed era direttore della Galleria André. In Italia soggiornò a lungo, e aveva una grande influenza a Roma, poi nel Mezzogiorno visitando e studiando i monumenti artistici, ai quali dedicò i due suoi volumi *Roma e L'Art dans l'Italie Méridionale*, stati pubblicati dalla Accademia di Belle Arti. Egli era della nostra arte. Gli brillantemente sostenne che architetti francesi furono « al secolo XI e XII » i due edifici ed esecutori della guerra. Bertaux rimase una persona e una. Quelle nostre regioni furono inoltre da lui descritte con grazia e fedeltà in varie annate del *Tour du Monde*.

Scoppiata la guerra, Bertaux ritorna in Italia, non più come critico ed erudito, ma come soldato; nel 1916 fu ufficiale avvalorato a Venezia.

PNEUMATICI FIRELLI

TORTELLINI Non più ultra  
P. O. Fratelli DERTAGNI - Bologna.

Johnson's Fa brillare le unghie  
KYN È indispensabile  
per le vostre unghie  
In vendita da tutti i Profumieri.  
Guardarsi da imitazioni e falsificazioni ed seguire il vero KYN.



*"Fate tutti  
il vostro dovere!"*

LE SOTTOSCRIZIONI **PRESTITO** SI RICEVONO PRESSO  
**CREDITO ITALIANO**

FINITREVIS





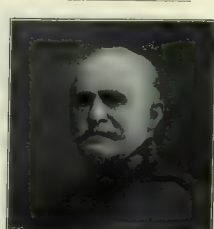
Conte ENRICO CLAM-MARTINIC, nuovo presidente del ministero austriaco.



Conte OTTOKAR CZERNIN, nuovo ministro degli esteri austro-ungarico.



UZERIO-ZÉODITU, figlia di Menelik, nuova imperatrice d'Etiopia.



Il generale WILLEMS, capo di Stato Maggiore dell'esercito belga.

## UOMINI E COSE DEL GIORNO.

— Il governo austriaco è da oltre un mese in mano al conte Clam-Martinic, un boemo, che fu ministro d'agricoltura per breve tempo nel gabinetto Körber. Egli è la personalità più emergente fra i grandi proprietari boemi dell'alta nobiltà conservatrice. Dalla morte del principe di Thun presiede il gruppo di Destra della Camera dei Signori austriaci; ed è stato sempre fautore della convocazione del Parlamento — cosa che, divenuto arbitro del potere, non si è ancora deciso a fare. Egli è sempre stato fautore della pacificazione della Boemia; e sulla base di un compromesso tedesco-ceco egli gode le simpatie del defunto assassinato arciduca ereditario Francesco Ferdinando. Il conte Clam-Martinic è sodalino per la grande saggia con la quale ha sempre amministrata la sua cospicua sostanza, ed i suoi ammiratori ne deducono bene per l'amministrazione dell'impero austriaco.

Accanto al conte Clam-Martinic sta nel gabinetto, come ministro per gli affari esteri, il conte Ottocar Czernin, un austriaco, che vede per gli occhi del primo ministro ungherese, conte Tisa. Non ha al suo attivo nella carriera diplomatica che di essere stato ministro austro-ungarico in Rumania; e la sua condotta politica a Bucarest fu acerbamente criticata alla Camera ungherese dall'opposizione, ma il conte Tisa lo difese a spada tratta. Czernin è altrettanto ungarofilo, quanto poco lo è Clam-Martinic, ma, insieme al potere, e con l'ungherese conte Burian alle finanze, le correnti ungarofile predominano ancora.

— I lettori sanno già che nel settembre scorso in Abissinia accadde una di quelle che nella storia si chiamano « rivoluzioni di palazzo ». Il giovane imperatore Lijg-Ejassu, convertito — pare — all'islamismo e caduto sotto l'influenza turco-germanica, suscitò le proteste dei ministri dell'Intesa antitedesca, onde in Addis Abeba, il 24 settembre, nel Ghebi, residenza imperiale, mentre egli trovavasi all'Harrar, fu dai Grandi della Corte dichiarato decaduto, e venne proclamata imperatrice la figlia di Menelik, Uzerio Zéoditu, con reggente il Degiac Tassari Makonnen, proclamato erede del trono. I ministri dell'Intesa antitedesca riconobbero subito la nuova imperatrice, — della quale diamo in questo numero il ritratto. Essa è nata nel 1876, sposò all'età di dieci anni ras Asea Sellassé (figlio del Negus Giovanni) e ne rimase vedova nel 1888; passò nel 1901 a seconde nozze col ras Gugsa, figlio di ras Uabé. La nuova imperatrice si è trovata subito in guerra coi fautori di Lijg-Ejassu: vi sono state vittorie e sconfitte; ma le maggiori forze del giovane re-imperatore sono state soppresse; ed Uzerio Zéoditu assisté in gran pompa alla sfilata dei pri-

gionieri e al ritorno solenne dei vincitori. Essa poi, il 30 settembre, presentò al Ghebi l'Abuna Mathos, il cancelliere Vold Georgis, i principi di-

data conveniente sepoltura cristiana al defunto Menelik, che fu il benefattore di lui. Essa invocò la protezione divina sugli eredi e sul popolo dell'Abissinia.

Un generale che ha avuto il dolore di morire, non combattendo, ma per insidiosa malattia, fu il belga Willems, che al momento in cui la gran guerra scoppiò era capo di gabinetto militare del ministro della guerra belga. Al ritirarsi dell'esercito belga in Anversa fu chiamato dal re alle funzioni di capo dello Stato Maggiore; riorganizzò l'esercito; determinò con la sua energia e competenza il successo della seconda sortita, per la quale i tedeschi furono obbligati, mentre svolgevasi la famosa battaglia della Marna, a trattenere nel Belgio parecchie divisioni che avrebbero dovuto accorrere in soccorso di von Kluck; ed egli diresse poi la ritirata da Anversa, ed organizzò la resistenza sull'Yser per otto giorni; poi fu il collaboratore incomparabile del ministro De Broqueville nella organizzazione di ciò che restava dell'eroico esercito belga sul lembo ancora libero di terra belga, dove egli ora è stato sepolto.

Dell'eroico generale Montanari l'ILLUSTRAZIONE pubblicò il ritratto, nel numero del 28 novembre 1915. A quel valoroso caduto a Flava è stato ora inaugurato, nel cimitero di Moncalvo (Monferrato), dove sono le tombe della sua famiglia, degno monumento funerario, opera di Amleto Castaldi, formato da un sarcofago davanti al quale si erge un'originale figura alata cinta del elmo di Minerva e armata di spada. Essa è in Gloria che copre con le ali la tomba verso cui porge una corona di alloro.

Ci giungono da Pietrogrado — dove ora trovavasi una importante missione commerciale italiana — interessanti fotografie dell'Ospedale francese esistente colà. Presta l'opera sua pietosa in quell'ospedale una suora Amadeo, che fu prigioniera dei tedeschi per oltre due anni, e, sebbene prigioniera, non cessò di assistere in Germania i soldati russi prigionieri. Ora essa trovavasi a Pietrogrado alla testa dell'Ospedale francese. Vi è anche nella capitale russa un Ospedale italiano « Re Vittorio Emanuele » di recentissima creazione. Gli italiani hanno mancato sin qui di un Ospedale proprio, ed hanno sempre dovuto ricorrere all'Ospedale francese. Non per vero, non ne esiste a Pietrogrado nemmeno una scuola italiana, e i nostri connazionali colà residenti vivamente la invocano. È sperabile che ora che trovano a Pietrogrado il ministro Scialoja, e con lui, la missione commerciale italiana, qualche cosa si potrà concretare anche a favore della Colonia italiana, ben meritevole di essere integrata dalle istituzioni di assistenza e di educazione e cultura che le abbisognano.



Il ministro VITTORIO SCIALOJA che rappresenta, insieme col generale RUGGERO LADURCHI, l'Italia alla conferenza di Pietrogrado.

gionieri della Chiesa e dell'esercito, pronunziò un bene ispirato discorso del trono, nel quale rimprovera aspramente a Lijg-Ejassu di avere impedito costantemente che venissero celebrati funerali e



L'ospedale francese a Pietrogrado.



Il monumento al generale Montanari inaugurato nel cimitero di Moncalvo.

## L'INVERNO A SAN REMO.



IL CASINO MUNICIPALE.

Con crudezza austera la tramontana gelida flagella molte regioni d'Italia, e le nevi copiose, argenti, le piogge prolungate fuggano gli abitatori di ogni città verso una plaga fatta d'oro e d'azzurro, dove non si conosce l'inverno.

San Remo accoglie col sorriso dei suoi mille fiori e il suo sole sfolgorante la falange dei suoi ospiti ogni giorno più numerosi.

Col suoi fascini naturali e soprattutto con le svariate attrattive offerte dal suo elegante Casino Municipale ove convergono eccelsi

artisti per deliziare la più scelta e la più numerosa colonia, San Remo conferma la sua fama di regina delle stazioni climatiche; e da tutta Italia, da Monte Carlo e dalla Riviera francese, come ad un placido e sicuro porto, gli ospiti approdano numerosi.



PANORAMA DI SAN REMO.





## II.

Nei secoli bassi e foschi che gl'italiani non poterono combattere in pro della patria — vittima più della sua bellezza e dell'ingordigia straniera che delle sue colpe — e combatterono in pro dell'una o l'altra maggiore monarchia d'Europa, quanti compirono miracoli di valore! Ma chi avrebbe mai detto a quei generosi che prestarono il loro braccio e spararono il loro sangue a sostegno e a ingrandimento dell'Austria il male che noi posteri ne avremmo in ricambio: le guerre, i sacrifici, i martiri a cui saremmo condotti per scure, prima, il giogo che essi ci imporranno e per conquistare poi l'integrità di nazione?

Nel 1700 scoppiò la guerra di successione al regno di Spagna: Austria, Inghilterra, Olanda e Portogallo contro Spagna e Francia; e teatro di grandi battaglie fu, al solito, anche l'Italia. Qui comandò l'esercito imperiale uno dei generali più celebri nella storia moderna: Eugenio di Savoia. E volete sapere chi il principe Eugenio ebbe tra i suoi aiutanti di campo? Proprio Giovan Battista Davia, il nobile giovane riscattato tre anni innanzi dalla schiavitù, l'ardito avventuriero bolognese.

Scelti fra i migliori capitani di cavalleria, gli aiutanti generali conducevano spesso certi drappelli che si chiamavano *partiti*, e guerreggiavano separati affatto dall'esercito, con scorriere, sorprese, minacce alle spalle e ai fianchi del nemico.

Il Davia diventò un portentoso *partitante*. Le sue incursioni, le cariche de' suoi dragoni

e ussari parevano quasi incredibili. Guai a coloro cui capitava addosso quando meno se l'aspettavano! Una furia spaventevole: pochi minuti di assalto, di grida, di fracasso, di scompiglio, di sbaraglio; e in potere del *partito* rimanevano convogli di viveri, centinaia di buoi e pecore da macello, somieri carichi, schiere di fanti.

C'era da molestare qualche retroguardia. Via! addosso! E la retroguardia era sbandata. C'era da salvare in qualche paese un presidio improvvisamente attaccato? Affare per Davia. Sopraavveniva, batteva, disperdeva. C'era da trarre in inganno il nemico comparendo improvvisamente sotto le mura di qualche città lontana? Affare per Davia. Arrivava a corsa sfrenata. I tedeschi! i tedeschi! E si chiudevano le porte, si suonavano le campane a stormo, si sparavano cannonate, come adesso per gli aeroplani.

Il pericolo, è vero, passava presto; voltava nella campagna: ma che paura!

Si capisce che il maggior rischio dei *partiti* era quello d'esser presi in mezzo. E una volta il Davia e i suoi trecentoquaranta soldati furono accerchiati e stretti. Si dissero come leoni. Trecentotrentasette caddero: egli coi tre superstiti ruppe il cerchio; e si salvarono.

## III.

Ne fece delle belle anche quando gli andarono fatte male. Pensò un giorno sul questo: di catturare il generalissimo dell'esercito franco-spagnuolo; nientemeno che il duca di

Vendôme. Aveva il suo alloggio a Rivalta, sul lago di Garona, in una villa il cui giardino avanzava sino alla sponda. Andar in barca, di notte, a Rivalta; entrar nel giardino; scavalcare le finestre a terreno della villa; sorprendere il duca generalissimo; legarlo come un salame; non era una buona idea? Piaceva anche al principe Eugenio; il quale permise la spedizione.

La notte dal dieci all'undici giugno 1702 il Davia, alcuni ufficiali, e duecento soldati, s'imbarcarono a Curtatone. Sei barche dovevano procedere altre sei, che aspetterebbero a una certa distanza per riserva, se bisognasse difendersi da allarmi e contrasti. Giunsero invece non sospettati a Rivalta. E dire che presso la villa accampavano due reggimenti; dentro il giardino era la guardia di un sergente con dieci uomini, e una sentinella vigilava davanti all'ingresso, dalla parte del lago!

Ma come fu, come non fu? Fare che il Davia, troppo fiducioso nel silenzio, nell'oscurità e nella sveltezza degli ufficiali, non dubitasse che lo sbarco avvenisse contemporaneamente; e seguito da soli undici ussari ascese correndo al giardino. Aveva certo in pensiero di finire con un colpo di spada la sentinella. Essa manda il « chi va là? ». Davia risponde: « Un trasporto di malati proveniente da Mantova —; e avanza. La sentinella spiana il fucile. Uno degli ussari le è sopra; e il comandante la crede già morta mentre si precipita verso la casa. Ma alle grida dell'assalto accorrono il sergente e i suoi; scoppia una fucilata, forse d'uno degli ussari; segue una scarica di quelli sbarcati



## DIGESTIONE PERFETTA

con l'uso della  
**TINTURA ACQUOSA ASSENZIO**  
**MANTOVANI**  
— VENEZIA —

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco  
**TRE SECOLI DI SUCCESSO**

Aperitivo e digestivo senza rivali. Prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Amaro.

Attegni alle numerose contraffazioni.

Eisgeto sempre il vero Aroma Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica



## GOTTOSI e REUMATIZZATI

PROVATE LO  
**SPECIFIQUE BEJEAN**

Questo rimedio è da più di vent'anni considerato dalle Autorità Mediche come il più efficace contro le manifestazioni dolorose della **COTTA** e dei **REUMATISMI**. — In meno di 24 ore esso calma i più violenti dolori. — La sola fucina sicura per convincere dei suoi benefici effetti di questo medicamento.

Si trova in tutte le buone Farmacie

Deposito generale: 2, Rue Elzévir - PARIS

Un cuore ferito, romanzo di  
**JOHAN BOYER**. — Una Lira.  
Vigila agli ediz. Treves, Milano.

## E. FRETTE & C.

MONZA

La miglior Casa per  
Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratis, a richiesta."

## GENOVA HOTEL ISOTTA

Rimesso completamente a nuovo. Tutto il comfort moderno. — Camere con bagno. Prezzi modici.

Nuova direzione: **Adolfo Gallo**.

## Tosse ASININA

Garantisce col  
Siroppo **NEGRI**

**FRESchezza DEL COLORITO**  
REGOLARITÀ DELLE  
FUNZIONI DIGESTIVE  
**VERI "GRANI DI SANITÀ"**  
DEL DOTT. FRANK  
1/2 gran prima  
del grano —  
effetto sicuro  
CAMPIONI GRATIS  
DEL SAIZ FILIPPINI  
CHIEDI IL NOME DI ROMA

La migliore  
della **CAFFETIERE EXPRES**  
senza alcuna guarnizione in gomma (inerte)  
SI TROVA IN TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI  
Ingresso presso la Ditta fabbricatrice  
**FILSI di SILVIO BRATTINI - FERRARA**

## L'AMERICA

E  
**LA GUERRA MONDIALE**

DI  
**Teodoro ROOSEVELT**

già presidente degli Stati Uniti d'America.

Un bel volume nel formato in 8 grande,  
come il BLOW e il TRUBETZKO! Liro 8,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

## Pilule Orientali

Sviluppo, Fermezza, Ricostituzione del Sano in due mesi.

Flaccidezza con letargia L. 7, in pilule. L. 7,35. — J. RATTI, P.M. 45, rue de l'Éclairage, Parigi.  
MILANO: Fa Zambelletti, S. P. S. CARLO. — NAPOLI: Farmacia Inglesa di Kernoi. — PALERMO: C. Riccobene.  
VERONA: G. de Stefani e figlio. — ROMA: Manzoni & C. M. Via di Petra, e tutte le buone farmacie.

## MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN

GRAND RESTAURANT

200 Camere da L. 3 in più. — 6. SAPORI PROPRIETARIO. E. BENAZZO DINI. GENOVA.  
Appartamenti di lusso con bagni.  
Facilitazioni per lungo soggiorno. San Marco - VENEZIA - Telef. 953

## Stampato su carta della SOCIETÀ ANONIMA TENSIS, Milano

FABBRICANTE DI CARTE E CARTONI PATENTATI  
PER ILLUSTRAZIONI E PER LA CRONO



troppo tardi e rimasti indietro. Ed ecco l'alarme dei tamburi; e prorompono dragoni e fanti dei reggimenti vicini. Impossibile resistere. Fiasco!

A stento Dava coi pochi che ha seco si riduce alla riva, alla volta delle barche. Presi intanto dal pánico, i rematori volgono in fuga; è in fuga la riserva, su cui grandinamente le fucilate. E ne uno dell'ultima barca non gli stendeva il fucile a cui afferrarsi, l'aiutante generale annegava.

L'inchiesta ordinata dal principe Eugenio dichiarò poscia che il Dava aveva fidato troppo negli altri ufficiali e che « l'alta importanza del mandato aveva distolto la mente di quel prode, per solito così preveggente, dalla cura dei particolari ».

## IV.

Presto o tardi bisogna riparare all'errore o alla sfortuna con un'impresa degna di memoria. E il partitante ci riuscì alcuni mesi dopo. Composto di duecento ussari, trenta corazzieri e tre ufficiali, il partito mosse dal campo di Suzzara, e in tredici giorni percorse un tragitto pari a 45 chilometri, senza contare i risvolti; sempre, s'intende, in territorio nemico o infestato dal nemico.

Che cosa fecero quei bei matti? Dove andarono? Il principe Eugenio era a corto di quattrini ed essi gliene providero all'usanza d'allora, che per la tragica esperienza del Belgio può dirsi anche di adesso.

Da Suzzara, passando per Concordia, ra-

sentando Parma, scansando Piacenza, arrivarono al Po; invano inseguiti da numerosi drappelli. Traghettarono il Po su di una chiatte, a Porto Arenà; mandarono a picco barche francesi cariche di frumento, di riso e farina: s'impadronirono di un barcone pieno di merci di valore e ne recarono seco quante poterono. Indi, a Favale! Un messo vi entrò con una lettera che, pena la devastazione dei dintorni, imponeva al Consiglio del Comune una taglia di mille doppie. Ne ebbero novecento. Duemila ne chiesero ai frati della Certosa: ottennero tutto il gruzzolo del priorato, a pareggiar il conto, « acurissime cambiali » dal priorato firmate. E poi, di galoppo, a Milano: come se niente fosse, come non ci fosse un forte presidio franco-spagnuolo o le porte si spalancassero al piacere di tutti.

Giunti a Porta Romana, colsero il momento che il ponte levatoio era abbassato per dar passaggio a un carro di fieno, e lo varcarono. Tra un parapiglia indescrivibile, con le spade in pugno, gridando: — Viva l'imperatore! Vittoria! — entrarono nel Borgo; di dove, manco a dirlo, la gente scappava qua e là, e urlava.

Alla porta interna, prima che la chiudessero, acciuffarono i custodi e si fecero dar le chiavi.

E proseguirono per il Corso. Dava gettava denari al popolo, sempre gridando: — Vittoria! Viva l'imperatore! — Finché qualcuno cominciò a ripetere: — Evviva! — e non pochi a dir alto che gl'imperiali erano da preferir ai francesi e agli spagnoli. La folla, inanimata, attornì a poco a poco il drappello. E Dava tenne un bel discorso.

Acclamazioni; una festa che non par vera, eppure verissima.

Ma finalmente i comandanti del presidio ricuperarono il giudizio smarrito, e le truppe minacciarono di avvolgere gli audaci. Questi retrocedettero mentre Dava portava le chiavi di Porta Romana su la scabiosa; a segno di conquista trionfale. E nel ritorno respinsero parecchi attacchi; piombarono all'abbazia di Chiaravalle; svaligiarono un commissario francese ben fornito, ecc. Fu una galoppata, che fruttò circa ventimila fiorini!

## V.

Per l'impresa di Milano il principe Eugenio scriveva all'imperatore raccomandandogli il marchese Dava: « ufficiale, che, oltre ad un'impavida bravura, ha molta intelligenza ed altre belle qualità ».

E come il Dava, già luogotenente colonnello, mirava a comandare un intero corpo di cavalleria che portasse il suo nome, il principe si adoperò a soddisfarne il desiderio. Il quale era stato forse appena soddisfatto, quando il nobile avventuriero — a trentun anni — periva.

Ma la sorte lo condusse a perire non da « partitante »; da eroe.

Un cronista, al 30 novembre 1704, notava: « Restò morto nel Bresciano il signor Giovan Battista Dava, che era andato colà per riscuotere il signor Niccolò suo fratello, rimasto prigioniero dei Francesi, et ebbe l'intento, benché vi disciolse la vita ».

ADOLFO ALBERTAZZI.

**PÉTROLE HAHN**



**TESORO DELLA CAPIGLIATURA**

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso  
**F. VIBERT, CHIMICO, LIONE (FRANCIA)**

**QUINTA ESSENZA DI CAMOMILLA BERTINI**



è divenuta celebre perché è priva di sostanze nocive, agisce in forza dell'Essenza di Camomilla che imparte lentamente ai capelli ridotti chiari e conserva ai capelli biondi il castano chiaro il proprio colore. — Ottima per bambini. *Diffidare dei prodotti contrabbandati con lo stesso nome.* L. 6 la bottiglia, per posta 6.80. Prohumeria BERTINI, Venezia. Catalogo franco ovunque.

**PÉTROLE HAHN**



Destruge la forfora e cura la caduta dei capelli.

La migliore azione per la calvizie. Conferisce elasticità e forza ai capelli. Agisce con delicatezza. Cost. 50.

**OFF. ANT. LONGECARTE**

DELLA FABRICA DI VONA, OVARO

**VRBS TYAMEN**

VESTIGIA IMBELLE

ANNO 1895

**I SALI "TAMERICI" DELLE REGIE E NUOVE TERME DI MONTECATINI**



SONO MIGLIORI DI TUTTI I SALI PURGATIVI

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI ESIGERE SUI FLACONI LO STEMMIA GOVERNATIVO

**OLEOBILI**



**Le Spie**

composto di G. MARCONI

Vaglia agli ed. Treves, Milano

**Ossella-Ricordo della Difesa antiaerea**

representante il bene del libro-ricordo per il tempo di guerra — il grido della verità — l'azione di combattimento e sotto il motto dettato da d'Annunzio.

In vendita: in oro — argento — bronzo — gramo

**FALLOTTI & C. Gioiellieri a VENEZIA**

**PASTIGLIE DUPRE TOSSE**

**LE PASTIGLIE DUPRE MIRACOLOSE**

per la cura della **TOSSE**

L. 1,50 franco

**DR. DUPRE**

**FATE LE ADDIZIONI E CALCOLATE CON LE BURROUGHS**

NON SARETE MAI STANCHI NON SBAGLIERETE MAI

**Burroughs**

« Un Nome è un Programma »

« Non il Nome di una Cosa ma la Marca di un Servizio »

ENRICO DE GIOVANNI, CORSO ITALIA 1, MILANO

TORINO ROMA GENOVA

VAL GERNONE, 2 PIAZZA MARCONI, 32 NUOVA ROMA, 1-10



*Dirigere commissioni e vaglia ad Fratelli Treves, editori, Milano.*



